



MOBILI

Dal convento al gran palazzo

*Nascono per ambienti monastici e si affermano nelle residenze laiche.
Sono i tavoli secenteschi con supporti a lira o a rocchetto.
Quando decoro e linearità smentiscono il luogo comune di Barocco opulento*

DI DAVIDE LODI - FOTOGRAFIE DI ANDREA BRESSAN - STYLIST ANNA TRENTANI

Coppia di console dell'Italia centrale, XVII secolo, semiottagonali in noce con gambe a lira e sproni in legno, con fascia sotto il piano a becco di civetta; tavolo da centro lombardo del XVII secolo con gambe tornite e traverse fratinate, con mantovana sotto il piano. A sinistra: in primo piano console semicircolare bresciana del XVII secolo, in noce con gambe a lira disposte in modo ortogonale; sullo sfondo, grande console semiottagonale in noce di area pontificia, fine del XVII secolo, con gambe a torchon nervato e traverse modanate.



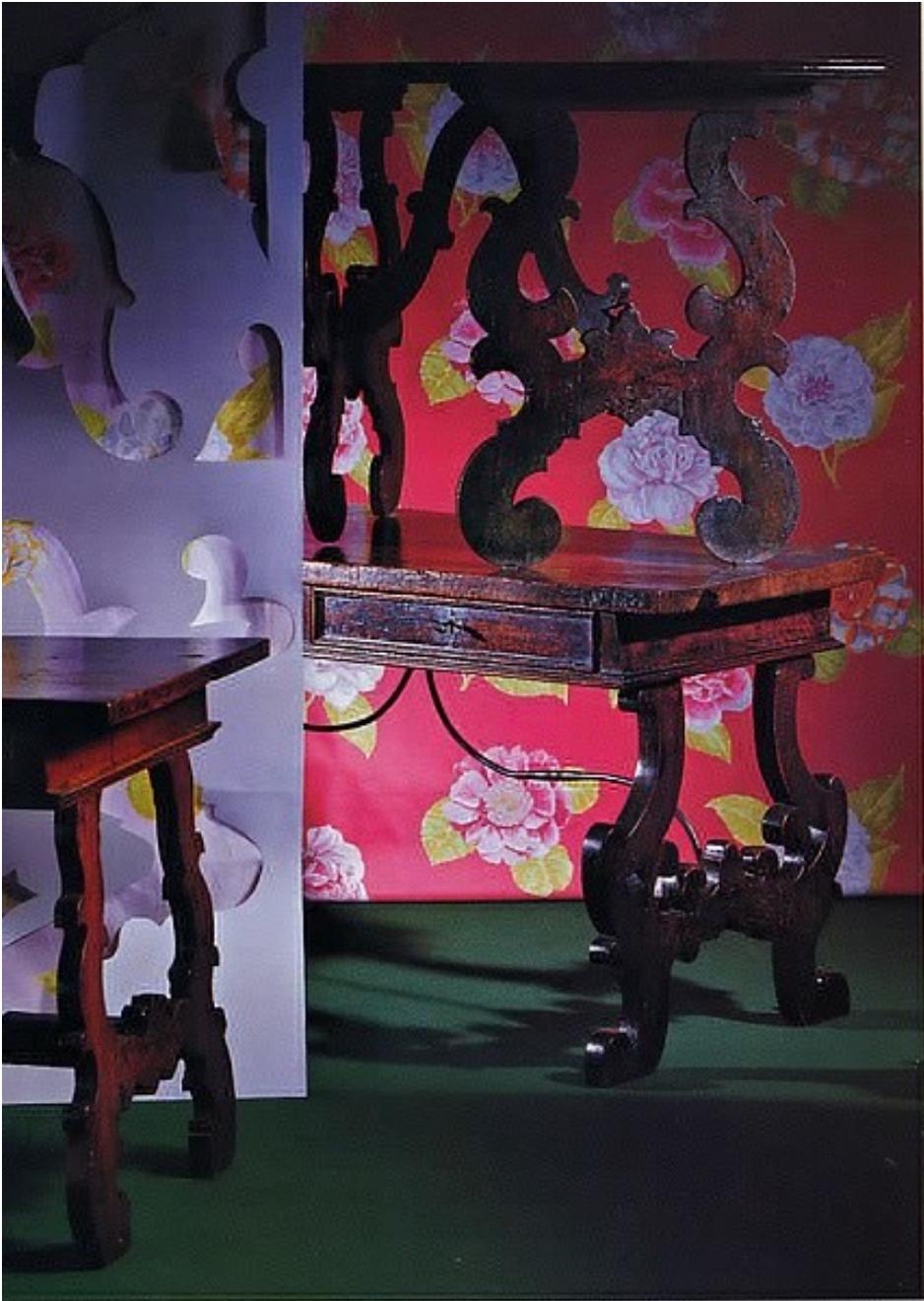




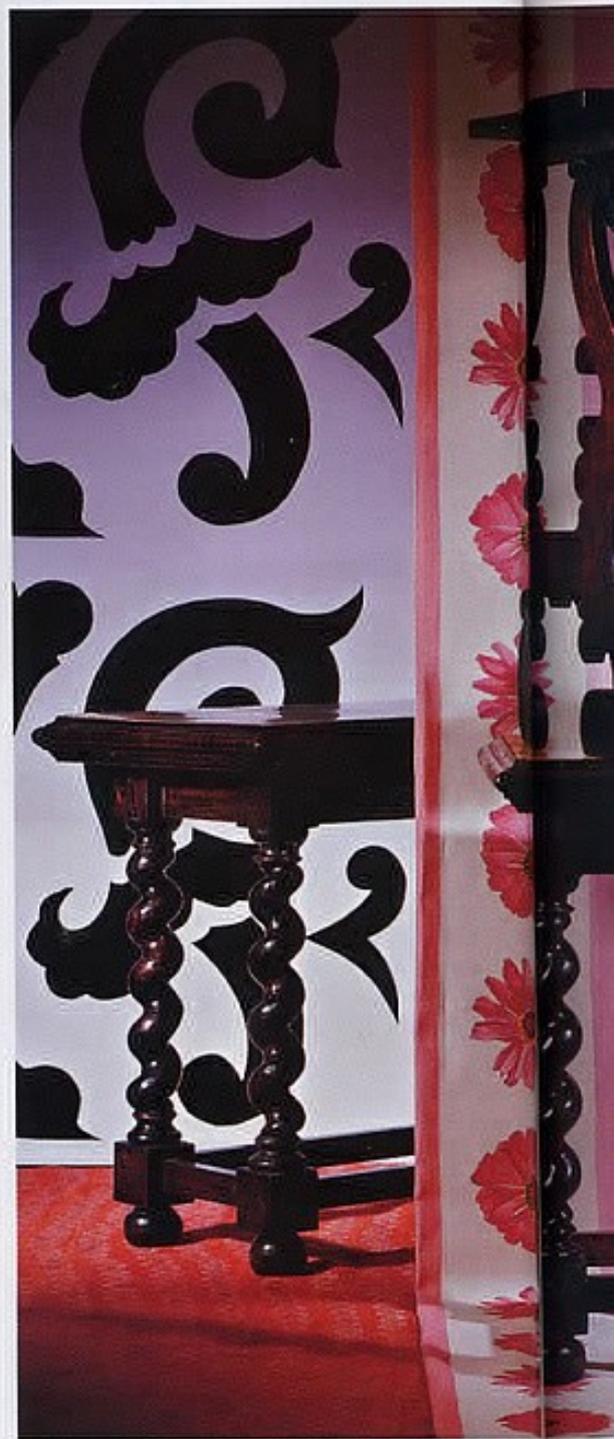
Sopra: tavolo da parata fiorentino, fine del XVII secolo, con gambe, traverse e pendagli elegantemente sagomati e traforati. A sinistra: scrittoio in noce, Montefalco, seconda metà del '600, con due cassetti, gambe sagomate a lira e sproni in ferro; tavolo da centro lombardo del XVII secolo eseguito in noce, con gambe a lira, sproni sagomati in legno e piano in lumachello.

La quaestio è indubbiamente vexata: ma Barocco è davvero sinonimo di pesantezza, di orpello quasi imbarazzante? La risposta è semplice: no. Barocco, a voler ben guardare, è simmetria, decoro preciso e, certamente, importante. Un mobile barocco, insomma, arreda. Se poi si tratta di un tavolo, è anche di facile collocazione. Che abbia il supporto a lira oppure a rochetto (o torchon), unisce la sobria semplicità delle sue origini monastiche (di fatto si tratta di fratini nati nei conventi marchigiani) a un decoro elaborato, ma non debordante. La foggia dei sostegni, dopo l'essenziale cavalletto e l'elegantissimo asso di coppe a

sagoma piena, è principalmente la lira, da alcuni vista come negativo dell'asso di coppe. Siamo nella prima metà del XVII secolo e questo supporto, mutuato dall'aulico strumento musicale, protagonista della mitologia e di tante opere d'arte, si sviluppa un po' in tutta Italia, anche se ci sono alcune zone che, più di altre, ne videro la fioritura. Toscana e Marche, infatti, ne furono la culla e, a ben guardare, la più classica tipologia di tavolo a lira è quella fiorentina: un fratino sobrio, eseguito nel legno più tradizionale, il noce (più rari il pioppo e il castagno, essenze meno pregiate), dal movimento morbido, a differenza delle varianti lombarde, più aspre

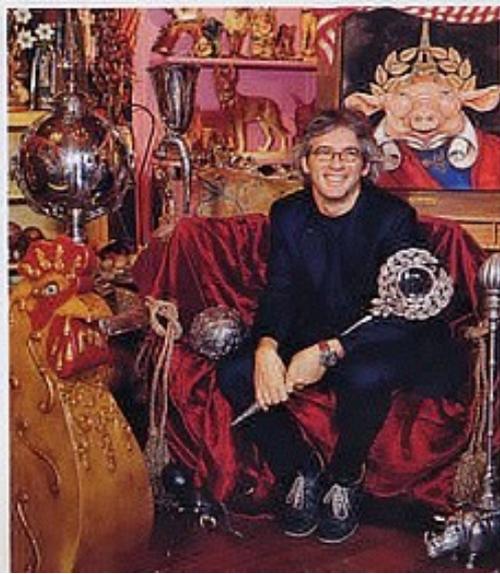


perché venate da influenze spagnole. Benché nata per i conventi, questa tipologia non fece fatica ad affermarsi in contesti più laici, grazie alle linee eleganti, arricchite, in alcuni casi, da traverse e pendagli sagomati. Il Seicento, poi, è anche il secolo della console, concepita come base per eleganti elementi scultorei. Spesso gli esemplari con supporto a lira sono in coppia, semicirculari e semiottagonali con supporti disposti ortogonalmente in modo che, riuniti, costituiscano un unico,



Un allestimento d'artista

Gli elementi decorativi in carta del nostro servizio sono stati creati dall'artista e designer **Piero Figura**. Più che un atelier o un negozio, il suo spazio milanese è una **wunderkammer del XXI secolo**. Con la differenza, rispetto alle illustri antenate nordiche, che non custodisce naturalia e mirabilia, ma sue creazioni, improntate allo "strano e quasi impossibile". I suoi studi di architettura, scenografia e costume, oltre all'estro e al talento naturali, gli hanno permesso di affrontare la realizzazione di allestimenti e scenografie per programmi televisivi, spot pubblicitari, video e manifestazioni. La sua propensione all'eccesso si esprime in oggetti che riflettono il retaggio del passato, reinterpretato con occhio ironico (Piero Figura, Milano, via Molino delle Armi 17, tel. 02-58303841).



grande tavolo con lire incrociate alla base. E, ancora, scrittoi, con due o più cassetti nella fascia e grandi tavoli da parata. Meno diffuse le gambe a rocchetto o torchon, magari impreziosite da nervature: sono sostegni che vantano origini più antiche, cinquecentesche, che affondano le loro radici nelle aree bolognese e umbra. E oggi? In tempi di revival del Barocco, questi arredi, mossi senza essere eccessivi, sono ricercati perché facilmente inseribili in contesti moderni. ◇

A sinistra: tavolo scrittoio del '600 marchigiano in noce con gambe a lira con foggia a vaso e sproni in ferro; una di due console semicirco-

lari lombarde del '600, in noce con gambe a lira; in primo piano scrittoio umbro della prima metà del '600 con gambe e traversa fratinate.

Al centro: coppia di tavolini lombardi del '600 in noce con gambe tortili e piano in marmo di Candoglia; tavolo in noce a lira lombardo del '600.

I mobili del nostro servizio sono di Romigioli Antichità. Tessuti di Designers Guild, sagome di Piero Figura, tappeti di Tappeti contemporanei.



E ANCORA...

Tavoli, scrittoi e console da Brescia a Pesaro

CONSOLE (parte di una coppia) con gambe a lira, in noce, area marchigiana, XVII secolo; dimensioni: cm 78x119x57. La coppia costa 40mila euro da Altomani (gallerie Pesaro e Milano).

TAVOLO A LIRA del XVII secolo con gambe unite da ferri battuti e piano impiallacciato; la tipologia è identica, nel disegno e nella esecuzione, a quella degli esemplari costruiti e conservati nella rocca di Fontanellato, ma con diverse misure; 14mila 500 euro da Previtali (Bergamo).

CONSOLE in noce, di area lombardo-veneta, XVII secolo. È in vendita per 22mila euro da Antichità Santa Giulia (Brescia).

TAVOLO scrittoio in noce intagliato con cassettera mossa a cinque tiretti. Lombardia, fine del XVII secolo; misura 86x126x60 centimetri. Si trova da Giulio Scaglia Arte Antica (Brescia) e costa 38mila euro.

